

NOVITA'

Uliveti totalmente meccanizzati nelle nostre colline? Si può fare

E' un progetto della cooperativa San Biagio di Faenza. Il presidente Ravaioli: "Rispondiamo alle esigenze dei nostri soci"

Gli agricoltori delle colline del faentino chiedono a gran voce delle valide alternative alle coltivazioni tradizionali e la cooperativa San Biagio, ormai da alcuni mesi, sta studiando un innovativo progetto per rispondere a questa esigenza: "L'idea - esordisce il presidente della cooperativa manfreda Maurizio Ravaioli - è di portare sulle nostre colline degli impianti di ulivo totalmente meccanizzati. Si tratta di un progetto mai visto sul nostro territorio che nasce con l'obiettivo di rispondere ad un bisogno preciso: trovare il modo di fare reddito con colture alternative a uva e cereali".

L'ulivo infatti è una pianta da frutto che, anche grazie alla notorietà di un particolare olio extravergine delle colline brisighel-

lesi, può dare un reddito molto più certo rispetto ad altre colture che, loro malgra-

L'ulivo è una pianta da frutto che può dare un reddito molto più certo rispetto ad altre colture che subiscono la concorrenza sul mercato di grandi quantità di prodotto proveniente da altri paesi

do, subiscono la concorrenza sul mercato di grandi quantità di prodotto proveniente dall'Europa ma anche da paesi extra Ue: "I nuovi impianti, ad esempio, possono essere sostituiti facilmente alle coltivazioni di cereali - continua il direttore Ivo Merenda -. Con i mezzi già in dotazione alla cooperativa potremmo, anche in tempi piuttosto rapidi, dare il via a questo progetto occu-

pandoci di tutte le operazioni colturali: dalla messa a dimora alla potatura, dall'irrigazione alla raccolta".

La totale meccanizzazione delle colture porterebbe particolari vantaggi in termini di contenimento dei costi ed efficienza produttiva: "A differenza delle tradizionali coltivazioni di ulivo, normalmente molto libere ed autosostenute, vorremmo provare a realizzare impianti fitti sostenuti da una struttura fissa di pali e fili - prosegue Merenda -. Questo consentirebbe di impiantare anche dalle 2mila alle 3mila piante per ettaro garantendo una buona

produzione fin dai primi anni. Inoltre i costi sarebbero ulteriormente abbassati dalla raccolta totalmente meccanizzata (gli impianti tradizionali prevedono la raccolta manuale, lunga e molto costosa) e crediamo che, l'insieme di queste pratiche, possa davvero garantire un reddito agli imprenditori agricoli".

Questo tipo di coltivazione, già ampiamente utilizzato in Spagna, potrebbe far convivere sul nostro territorio la produzione di un olio di qualità con la massimizzazione del reddito: "Stiamo portando avanti il progetto insieme ad altri soggetti con l'obiettivo di mettere in campo una filiera ad hoc che comprenda frantoi (come capofila), vivaisti e produttori - mette in evidenza Ravaioli -. Ci crediamo molto e speriamo di raccogliere lo stesso entusiasmo anche da parte dei nostri soci produttori. Si può dire - conclude il presidente della San Biagio - che siamo pronti a partire in qualunque momento: nel nostro parco mezzi abbiamo già tutto ciò che serve e sarebbe una buona opportunità per sfruttare ancora meglio le nostre macchine agricole".

Mabel Altini



Un impianto di ulivo totalmente meccanizzato in Spagna. In alto una fase della raccolta